

→ **Imbarazzo del premier** In difesa scendono in campo Cicchitto, Capezzone e Bonaiuti

→ **Pronta la** stretta sulle intercettazioni. «Giustizia a orologeria per scalzare il governo»

Silvio inciampa nel pollaio: «Grave avermi intercettato»

Pdl in rivolta contro «strategia della tensione» e «persecuzione giudiziaria». Berlusconi chiama la piazza del 20 perché «quando ci vuole ci vuole» e chiede l'adesione dei parlamentari al suo partito nel partito.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

«Una bomba a orologeria da fare esplodere prima del voto per rovesciare il governo». Nessun dubbio sulla risposta politico-comunicativa da dare all'inchiesta che coinvolge Berlusconi, Innocenzi e Minzolini. Il premier, ieri, è tornato a chiamare il suo popolo in piazza perché «quando ci vuole ci vuole, e questa volta è assolutamente necessario difendere la nostra libertà e la nostra democrazia». La «coincidenza» con la vigilia elettorale, in sostanza, rappresenta l'ultima prova che il Cavaliere può esibire per dimostrare la «persecuzione giudiziaria» che lo prende di mira. «C'è una magistratura eversiva che sta dettando i tempi della campagna elettorale», aveva attaccato l'altro ieri davanti ai Pdl romani. Prima la bocciatura del Lodo Alfano (Berlusconi torna a puntare il dito contro il triangolo sinistra-pm-Consulta), poi le inchieste di Firenze e Perugia, dopo la «porcheria» dell'esclusione del Pdl dalle regionali e ieri, infine, il responso del Tar sui Talk show e l'indagine di Trani finita sulle pagine del *Fatto quotidiano*.

L'ordine di scuderia, naturalmente, è quello di assemblare altro fieno nella cascina propagandistica del «disegno» anti Cavaliere

di quella «magistratura politicizzata» che vuol far vincere la sinistra «eliminando gli avversari». Così - mettendo tra parentesi il merito delle pressioni per chiudere *Annozero* e delle telefonate con Agcom e «direttorissimo» del Tg1 - i più stretti collaboratori del premier rilanciano la tesi del «complotto» contro Berlusconi che combatte «lo stato di polizia», che spia al telefono milioni di italiani. E non è un caso se, dopo l'Ici e il Piano Casa, uno dei

BOSSI E IL CAVALIERE

«Se Berlusconi me lo chiede ci vado. Non me lo ha ancora chiesto». Lo ha detto Umberto Bossi, ieri a Castelfranco Veneto in merito alla manifestazione del 23 che si terrà a Roma.

temi forti intorno ai quali il premier batte di più per chiamare alle urne il suo popolo, sia quello delle intercettazioni. Il Cavaliere è preoccupato dai sondaggi e abbassa le pretese. «Già una regione in più della sinistra sarebbe un successo», spiega.

PRETESTI CONTRO IL PREMIER

«È stato trovato un pretesto per intercettare le conversazioni del presidente Berlusconi», attacca Cicchitto. Ancora una volta, in poche parole, si viola la privacy e il Capo del governo considera questo un fatto «gravissimo». Paolo Bonaiuti, cercando di gettare la palla lontano dal campo di Palazzo Grazioli-Chigi, sottolinea che «ancora una volta spezzoni di ipotetiche intercettazio-



Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

Un'immagine del Consiglio dei ministri

ni, estrapolate da ogni contesto, vengono pubblicate con una palese violazione della legge, senza avere alcuna attinenza con i procedimenti dai quali derivano e senza avere alcuna rilevanza penale». Richiamo ai magistrati perché indaghino sulla fuga di notizie, quindi, e promessa implicita di accorciare i tempi della stretta legislativa sulle intercettazioni.

IN PIAZZA PIÙ CHE MAI

Dall'altra parte, però - lo fa in primis Capezzone - si grida al «linciaggio mediatico» pre elettorale anti Berlusconi. Il portavoce Pdl non ha dubbi sul «tentativo di rovesciare il Governo democraticamente scelto dagli italiani e di colpire il Premier se non fisicamente, almeno nell'immagine». La benzina della drammaticizzazione nel motore della campagna elettorale, mentre il Cavaliere cerca di far confluire intorno al suo bunker milioni di voti incerti ritagliandosi il tradizionale ruolo di vittima in lotta solitaria per far trionfare «il bene contro il male».

Il fatto è che, prima ancora che nelle conversazioni private intercettate, Berlusconi aveva reso esplicito il proposito di «far chiudere i pollai televisivi» di Santoro, Floris, Dandini, ecc. «Pressioni» verbali e «pres-

sioni» concrete, stando a ciò che emergerebbe da Trani. Ma è sulla fuga di notizie e sulla «persecuzione» che punta il Pdl per annebbiare contenuti imbarazzanti dell'inchiesta e ipotesi di reato, e per dare sponda alla logica preelettorale

Nel bunker

Combatte anche contro i suoi, si affida e si fida solo dei «paladini»

del «bunker» assediato. E del Cavaliere combattente «solo contro tutti». Solo anche contro il Pdl. Perché la lettera, firmata Silvio Berlusconi, inviata ai parlamentari del partito, per invitarli ad aderire ai «promotori della libertà» della Brambilla - una sorta di partito doc berlusconiano dentro il Pdl - rappresenta un «con me o contro di me» destinato a dividere gli azzurri in buoni e cattivi in vista di un predellino bis sempre più imminente sul quale il premier intende salire in tempi rapidi. Nella speranza - o nell'illusione - che il suo mondo possa tornare ad entusiasmarci per il gioco di prestigio politico dell'ennesima rifondazione ad personam. ♦